

DIRITTI E LIBERTÀ

Il coraggio estremo di donne forti

di **Eliana Di Caro**

Ci sono la partigiana che si immola a 23 anni per la Resistenza e la sudafricana bianca che lotta contro l'apartheid, eliminata mentre è in esilio in Mozambico. L'attivista argentina in campo per i diritti cancellati dalla dittatura e l'afghana che non cede alla paura dei sovietici e dei fondamentalisti religiosi. La militante tedesca condannata alla ghigliottina dai nazisti, giovanissima come la cooperante americana ammazzata in Iraq mentre portava soccorso ai civili uccisi in guerra.

Sono in tutto dieci le storie di queste donne straordinarie, che hanno sacrificato la vita per una causa giusta, raccolte da Riccardo Michelucci nel libro *L'eredità di Antigone. Storie di donne martiri per la libertà: esempi femminili diversi per generazioni, cultura, situazione, accomunati però dall'obiettivo di spendersi fino alla morte per la conquista di diritti fondamentali, e pur essendo - nella maggior parte dei casi - giovani e madri.*

Come Norma Parenti, che quando fu ritrovata morta il 24 giugno del 1944 a Massa Marittima aveva un bambino di neanche un anno. Eppure la spinta ad affiancare i partigiani facendo volantaggio, aiutando a tenere i collegamenti tra le bande, trasportando armi, cibo

e vestiti, organizzando i soccorsi, era stata insopprimibile. Anche Ruth First aveva tre figlie. Giornalista, la lotta contro la segregazione razziale in Sudafrica aveva potuto combatterla solo in parte nel suo Paese. Dopo essere stata perseguitata e incarcerata per le sue idee, aveva dovuto riparare in Inghilterra, in Tanzania e poi a Maputo, ma anche da lontano dava fastidio al regime: donna, bianca, colta, era una spi-

na nel fianco quanto e più dei dissidenti sul posto. La sua denuncia quotidiana e pressante dall'Università del Mozambico (denuncia che si era estesa alla condizione di povertà e oppressione di tutta l'Africa) non era più tollerabile per il Governo di Pretoria. L'apertura di un pacco-bomba la mette a tacere per sempre, a bruciapelo, un giorno di agosto del 1982.

Non meno toccante, resa famosa anche dal film presentato a Berlino nel 2005, la storia di Sophie Scholl, la tedesca della Rosa Bianca, il gruppo di resistenza al nazismo nato a Monaco nel 1942. A soli 21 anni, Sophie fu decapitata insieme a suo fratello Hans, 24 anni, e al loro amico Christoph Probst, 23, dopo aver urlato durante il processo sommario: «Qualcuno doveva farlo. Ciò che abbiamo detto e scritto è quello che pensano in molti». Era probabilmente la stessa idea di Franca Jarach, che dopo il golpe del 24 marzo 1976 a Buenos Aires non cessò la sua azione politica di dissenso di fronte alla sparizione di sindacalisti, intellettuali, politici e cittadini comuni, colpevoli an-

che solo di partecipare a un'assemblea o di simpatizzare per una qualsiasi associazione umanitaria o studentesca. Un giorno di giugno toccò a lei essere strappata a forza da un bar, portata all'Esma e poi (si scoprirà) gettata da un aereo nell'oceano o nel Río de La Plata. A 19 anni nemmeno compiuti.

Sono storie che impressionano, disarmanti nella loro successione, e qui dispiace non poterle citare tutte. Leggerle è utile perché si ha voglia di sapere di più, anche solo del contesto storico di cui si parla (e volentieri si perdona qualche nota retorica). La prefazione di Emma Bonino suona beneaugurante, rispetto ai passi avanti che si sono compiuti sul fronte dell'emancipazione femminile e come incitamento a non fermarsi nel far emergere il valore di tante donne, delle loro azioni e del loro ruolo. Un ruolo che finalmente si sta allargando anche in ambiti tradizionalmente maschili: sorprende - e non dovrebbe - l'ultima nomina di Barack Obama, che ha affidato per la prima volta nella storia americana la protezione del presidente a una donna, Julia Pierson. È lei il nuovo capo dello Us Secret Service, funestato dagli scandali sessuali. L'incolumità di Obama è nelle sue mani.

eliana.dicaro@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Michelucci, *L'eredità di Antigone. Storie di donne martiri per la libertà*, Odoja, Bologna, pagg. 278, € 18,00



EVERETT COLLECTION

GIUSTIZIA! | Barbara Hershey interpreta la sudafricana Ruth First nel film «A World Apart», girato nel 1988, scritto dalla primogenita dell'attivista, Shawn Slovo

